



I dischi della settimana

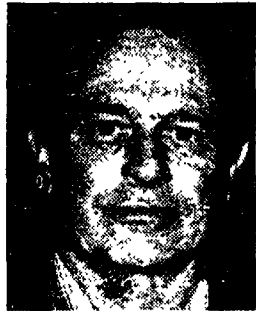
- 1) Sonic Youth, *Dirty* (Geffen)
- 2) Massilia Sound System, *Parla patois* (Independance)
- 3) Helmet, *Meantime* (Amphetamine)
- 4) Assalti Frontali, *Terra di nessuno* (Autoprodotto)
- 5) Ministry, *Patriot '69* (Epic)
- 6) Danzig, *Out of the God's Kill* (Def)
- 7) Growing Concern, *Disconnection* (Soa)
- 8) Ramones, *Mondo Bizarro* (Radioactive)
- 9) Screaming Trees, *Sweet Oblivion* (Sony)
- 10) Flaming Lips, *To lead in the future head* (Warner)

Il bassista dei «Ramones»

A cura della discoteca Bande à Bonnot, via Valsassina 3

ANTEPRIMA

□ L'Unità - sabato 3 ottobre 1992



I libri della settimana

- 1) Bocca, *Inferno profondo sud* (Mondadori)
- 2) Lodato, *Potenti* (Garzanti)
- 3) Savater, *Etica per un figlio* (Laterza)
- 4) Scavi, *Nero* (Camunia)
- 5) Bevilacqua, *I sensi smentiti* (Mondadori)
- 6) Vassalli, *Marco e Mattio* (Einaudi)
- 7) Harris, *Fatherland* (Mondadori)
- 8) Kurzwell, *La scatola dell'inventore* (Bompiani)
- 9) Lewis, *Il più grande uomo scimmia del pleistocene* (Adelphi)
- 10) Eraclito, *Frammenti* (Stampa Alternativa)

Giorgio Bocca

A cura della libreria Tuttilibri, via Appia Nuova 427

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Maria Pires tutto il cuore a Schumann e Beethoven



La pianista Maria Joao Pires

Passate la festa, alzi la mano il santo che si ritrova gabbato. La festa, diciamo, della bella inaugurazione «sinfonica» dell'Accademia filarmonica. Ora è atteso l'avvio «caratteristico» della stagione, affidato alla pianista portoghese Maria Joao Pires. Un esempio, splendido, di temperamento musicale, esplosivo nella primissima infanzia e via via consolidato nel corso del tempo. L'antica ragazzina-prodigio ha mantenuto la freschezza del suono giovane e la ricchezza di un far musicale sempre aperto al dialogo con i musicisti del cuore. Il cuore e la mente ci vogliono - dice la pianista che mette in secondo piano la tecnica. Ritene che il pianoforte sia, tecnicamente, lo strumento più facile. Aveva quattro o cinque anni ai tempi delle sue prime esibizioni in pubblico e ora, certo, la tastiera è il suo elemento vitale. Poggia le mani sui tasti - bianchi e neri - ed ecco le policrome meraviglie di Schumann e Beethoven che si dividono il pro-

gramma. Del primo, la Pires suona le tre «Romanze» op. 28 e il «Carnaval» op. 26; del secondo, la piccola «Sonata» op. 90 (in due tempi, ma state attenti al «Cantabile assai») e la più importante op. 109. Ce n'è di tecnica da sfogliare, ma la pianista, come entrando nelle vesti di Maximiliana Brentano cui la op. 109 è dedicata, suonerà come se avesse intorno Beethoven ad ascoltarla. Giovedì, Teatro Olimpico, ore 21.

DOCKPOP

DANIELA AMENTA

Joe Samataro alias Bennato arriva al Classico coi «Blue Stuff»



Joe Samataro stasera al «Classico»

Stasera al Classico (via Libetta, 7) sono di scena i «Blue Stuff», ottima band di rhythm'n'blues. Sul palco ci sarà, come accaduto anche ieri, Joe Samataro ovvero Edoardo Bennato. Un delirio schizofrenico, un travestimento bizzarro? Chissà, certo è che Joe-Edoardo da un anno a questa parte indossa entrambe le vesti di cantautore e rocker, incide dischi, concede interviste ora firmandosi come Samataro, ora come Bennato. A dirlo tutta quella dello «scugnizzo» napoletano sembra un'escamotage brillante per recuperare doppia pubblicità. Di Joe Bennato o di Edoardo Samataro (fa-te un po' voi...) si parla, si scrive. Sembra il caso musicale dell'anno. Verderlo, poi, in azione come autore di «E sciu' pazzo o padrone» fa una certa impressione: baffi spioventi, basette da malandrino, frangetta da boss dei quartieri spagnoli. Gli stessi «Bad Stuff», dietro le quinte, lo chiamano Joe. Che confusione... La musica, però, ri-

mane la stessa degli esordi di Edo: un rock pimpante e passionale, linto di nero, ricco di echi rhythm'n'blues. Non a caso, tra un pezzo originale e l'altro, il musicista partecipa in fila vecchie, magnifiche cover. Tipo «Baby please don't go» dei Them o alcuni brani «minor» di Chuck Berry. Dal vivo, insomma, il divertimento è assicurato. In qualunque modo Bennato si faccia chiamare.

ARTE

ENRICO GALLIAN

Al San Michele i mosaici prodotti da piccole imprese del Lazio



Particolare di pannello musivo raffigurante It e le Ninfe

La nobilissima arte del mosaico è di scena al San Michele (Complesso Monumentale del San Michele, orario: feriali 9,30-13 e 15,30-18; sabato 9,30-13; domenica e festivi chiuso, fino al 12 ottobre) e forse questa potrà essere la volta buona per ridare lustro ad un'arte tenuta in ostaggio dalla disinformazione circa la sua nascita ed evoluzione. Considerata sempre e comunque «sorella» della pittura fino a quando non fu addirittura soppressa e dimenticata nel Quattrocento facendo posto alla tecnica considerata meno dispendiosa e più sbrigativa, e più precisamente tecnica dell'affresco, il mosaico possiede una sua storia e un suo codice. Storia che possiede a tutt'oggi, anche se nell'Ottocento la fecero diventare manufatto di oggettistica d'arredo (tabacchiere, tavolini tondi e quadrati, ante di libreria, cammei financo all'ex voto votivo). La rassegna offre finalmente l'occasione per ammirare i mosaici più significativi prodotti da piccole e medie imprese

del Lazio. È la possibilità di confrontare la produzione di opere eseguite con diverse tecniche musive dai migliori operatori sia giovani che di antica tradizione presenti nel Lazio. Mostra da non dimenticare di visitare anche perché - come sostiene giustamente il presidente del Centro europeo del turismo Giuseppe Lepore - «vuole essere un contributo alla migliore conoscenza del patrimonio musivo della nostra regione».

Associazione Chopin. Il pianista Vincenzo Balzani conclude oggi, nella Sala dello Stenditoio (via di S. Michele 22), alle 17, l'Autunno musicale italiano, promosso dall'Associazione Fryderyk Chopin. Un «tutto Chopin» il programma: Ballata op. 23, Dodici Studi op. 10, Polonese op. 22 e i Dodici Studi op. 25.

Barocco a Viterbo. Ultimi due appuntamenti «barocchi», a Viterbo. Stasera alle 21 (Teatro dell'Unione), la Nuova Compagnia di Canto Popolare, con le voci storiche di Fausta Vetere, Giovanni Mauriello e Antonio Romano (le accompagna un bel complesso strumentale), rievoca il Guarracino e altre storie della Napoli del Settecento. Domani alle 11, l'Orchestra Barocca Italiana suona musiche di Purcell, Scarlatti e Bach con l'intervento del soprano Silvia Piccolo e dell'oboista Paolo Pollastrì. Nella Chiesa del Gesù.

Incontri Musicali Romani. C'è lunedì (Teatro Euclideo, alle 21) un primo indugio sulla musica del nostro secolo. Il pianista Ademaro Di Paola suona, in «prima» assoluta, tre brani di Giampaolo Chiti e tre «immagini elvetiche» di Julien François Zbinden. Il violoncellista Franco Maggio Ormezzowski interpreta una «Nuit» di Irma Ravinale e la «Sonata» op. 8 di Zoltan Kodály. Giovedì, al Ghione, sempre alle 21, l'illustre pianista Lya De Barbenis, esplorando la nostra musica strumentale italiana, propone pagine di Giuseppe Martucci, Alfonso Rendano, Ildebrando Pizzetti («Canti di ricordanza») e Ferruccio Busoni. Nella seconda parte, il Quintetto Schumann suona il Quintetto op. 5 di Giovanni Sgarbi, ricordato - meglio tardi che mai - nel centocinquantesimo della nascita (1841-1914).

Nuova Musica Italiana. È il terzo concerto del giovedì. Alle 21, nella Sala A della Rai (via Asiago 10), continua la rassegna di nuove musiche italiane. Figurano in programma

novità di Andrea Verenga, Franco Claudio Michele Dall'Ongaro, Lucia Ronchetti, Claudio Ambrosini, Lucio Garau, Gaetano Gianiluporini. Canta il soprano Barbara Lazotti, suona l'Ex Novo Ensemble di Venezia, diretto da Claudio Ambrosini.

Musica Verticale. Si conclude, lunedì alle 20,45, presso il Goethe Institut (via Savola, 15), il XV Festival di Musica Verticale. In «prima» per l'Italia figurano in programma cinque frammenti di Dieter Kaufmann ispirati a «L'uomo senza qualità» di Musil. Diciamo di un «Viaggio in paradiso», recitato da Gunda Koenig e suonato al pianoforte dall'autore stesso. Seguono le «Proiezioni sonore» di Franco Evangelisti e Due Studi di Dieter Schobel, interpretati dalla pianista Marianne Schroeder.

Carreras e Nucci all'Opera. In onore del presidente della Repubblica argentina in visita a Roma, il Teatro dell'Opera dà concerto con José Carreras e il baritono Leo Nucci. Il primo canterà pagine di Ginastera, tanghi di Guastavino e Nache e liriche di De Falla. Il secondo punta su canzoni di De Curtis («Voce e notte»), Gastaldon («Musica proibita»), Bixio («La strada nel bosco, Ti voglio tanto bene»), Leoncavallo («Mattinata») e Di Capua («O sole mio»). Insieme pare che si cimentino Carreras e Nucci, nel famoso «Caminito». Mercoledì, alle 20,30.

«Battistini» a Rieti. Franca Valeri chiama gli appassionati di lirica e di voci nuove a Rieti. L'Associazione «Battistini» annuncia la XIII stagione al Teatro Flavio Vespasiano. In cartellone «Rigoletto» (8 e 11), «Macbeth» (10 e 16), «Madame Butterfly» (15 e 17) e «Traviata» (17 e 19 dicembre). Le opere, dirette da Maurizio Rinaldi, si avvengono della regia di Franca Valeri. Giovedì, nella «prima» del «Rigoletto», cantano Andrea Piccini («Rigoletto»), Valeria Pascale («Gilda»), Fabrizio Menotta («Duca di Mantova») e Fabrizio Nestoni («Sparafucile»). Alle 21.



Carolyn Carlson stasera al Teatro Olimpico

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Carolyn Carlson e la discesa mitologica negli inferi

Maa-la Terra. Torna la «blue lady», Carolyn Carlson, che appena la scorsa estate è stata ospite di Villa Medici e stasera replica all'Olimpico per un'ultima serata lo spettacolo creato per il Finnish National Ballet diretto da Jorma Uotinen. In «prima» internazionale, Maa prevede un assolo della Carlson - allestito in occasione di questo debutto romano nell'ambito del Festival Nordico -, una sorta di preludio al balletto vero e proprio che prevede la partecipazione di 24 danzatori della compagnia. «È stato molto bello lavorare con i danzatori di Jorma», ha dichiarato la bionda californiana, che ha ritrovato con loro anche qualche atmosfera dimenticata, le radici dalle quali lei stessa proviene essendo di origine scandinava. Maa si incentra su una trama mitologica, una traccia vaga, quasi archetipica perché a Carolyn interessava un filo conduttore per arabescare le sue vi-

sioni oniriche. Proiettati in un indefinito luogo mitologico, i danzatori ripercorrono l'itinerario dell'eroe che scende nel mondo infero. Leitmotiv del balletto, l'idea di passaggio, che la Carlson riadatta in chiave contemporanea grazie a una scenografia fatta di porte e finestre e grandi spazi vuoti a cura di Markku Piri, un artista molto sensibile al mondo culturale giapponese, dove espone da diversi anni le sue opere. «Sono luoghi e passaggi attraverso i quali ci confrontiamo ogni giorno», spiega, «e che fanno parte della nostra piccola mitologia quotidiana». Le musiche, sia dell'assolo che del balletto vero e proprio, sono di Kaija Saariaho, una musicista finlandese formatasi alla Sibelius Academy e all'Accademia musicale di Freiburg. La compositrice utilizza il computer e l'elettronica per combinare suggestivamente suoni e movimenti, in perfetto accordo con la coreo-

grafia che la trova «una delle più interessanti musiciste contemporanee». E anche per quel che riguarda i danzatori del Finnish Ballet, che arrivano a Roma per la prima volta, i commenti della Carlson sono positivi: «Li ho trovati estremamente preparati tecnicamente e abbiamo potuto cominciare con l'improvvisazione. Sviluppando le idee alla base dello spettacolo, quasi senza preoccuparci dell'aspetto tecnico, a differenza di quanto ho fatto ad esempio in Italia», ha precisato Carolyn, dando una stoccata gentile ai suoi ex pupilli italiani del Teatro Danza La Fenice, da lei diretto per alcuni anni. Ma nel caso del Finnish Ballet, la Carlson si è trovata di fronte una compagnia forte professionalmente, come capita di rado in territorio italiano, soprattutto in area contemporanea. Jorma Uotinen la dirige da quest'anno e ha idee ben chiare sui progetti: «Questa è una compagnia con delle basi molto classiche e non posso eliminare dal loro repertorio i grandi balletti come «Il lago dei cigni» o «Giselle». Diciamo che otterrà per un fifty/fifty, cinquanta per cento di classici e l'altra percentuale di coreografi contemporanei, come Carolyn, appunto».

Mediterranea. Penultimo appuntamento della rassegna al teatro Colosseo con «Mediterranea» di Gabriela Corini che precede l'omaggio ad Astor Piazzolla a cura del Teatro Fantastico de Buenos Aires. Con «Mediterranea» la Corini intreccia per la seconda volta danza e video, dopo la fortunata esperienza di «Icaro», il cui filmato è stato riproposto in più manifestazioni. Lo spunto del nuovo spettacolo nasce stavolta dalla contaminazione di ucraini flamencos ed elementi di danza contemporanea. Con la Corini danzano Roberta Innocenzi, ballerina specializzata nella tecnica di classico spagnolo e di flamenco, e Dino Verga. Stasera ultima replica.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Paolo Pietrangeli poeta della protesta e menestrello del disincanto

Palacxpò (Via Nazionale). La prima edizione del Festival nordico porta con sé anche la musica jazz. Presenti alcuni protagonisti della scena internazionale, il più importante dei quali è, senza alcun dubbio Jan Garbarek, in concerto con la sua band il 12 ottobre. Apre oggi, ore 22 e replica domani la Danish Radio Big Band, formazione danese nata nel '64 e composta da 20 elementi, molto apprezzata in Europa, con all'attivo una ricca produzione discografica e ben due «Grammy Awards». Lunedì di scena gli svedesi della Gullin Memorial Band (replicano mercoledì): suoneranno, il 7 ottobre, alle 20,45 presso la Chiesa di San Paolo dei Brasile. Giovedì infine di nuovo i danesi con Kristian Jorgensen e Tango Orkesteret, tango moderno con forte attenzione alla lezione di Piazzolla.



Paolo Pietrangeli (a sin.) con Paolo Clarchi

Folkstudjo (Via Frangipane 42). Torna la buona musica, quella che non si preoccupa della moda e che non vuol gratificare l'immagine; musica che vuol privilegiare i contenuti e non la forma. Insomma l'altra musica, tanto emarginata quanto viva e aperta. Oggi, ore 21,30, replica «La stanza della musica» di Palladini e Gargano (poesia superbamente musicata). Domani riapre, ore 17,30, «Folkstudjo giovani», spazio istituzionale per nuove esperienze musicali, con molti giovani e molti ospiti. Martedì canzone d'autore con Giorgio Lo Cascio, Stefano Iannucci e Antonella Giaccaria. Giovedì, e per tre giorni, l'amatissimo Paolo Pietrangeli, indimenticabile autore negli «anni caldi» di testi come «Contessa» e «Valle Giulia» (di questi tempi assai d'attualità) e sempre pungente con canzoni dove satira ed ironia dominano e svegliano i

distratti. Guest star un altro grande, Corrado Sannucci.

Alpheus (Via del Commercio 36). Questa sera la sala «Red River» ospiterà la band di Tony Scott, clarinetista di vaglia, grande amico di Parker e partner, per anni, della mitica Holiday. Martedì è la volta della vocalist Francesca Sorino in quintetto. Giovedì, stessa sala, un duo superbo e godibile, quello di Antonio Sals (piano e fisarmonica) e di Sandro Satta (sax).

Altri locali. Il Caffè Latino (ha naperto giovedì scorso) offre questa sera il rock-blues con la formazione di Roberto Ciotti Martelli il quartetto Amedeo Tommasi, Giovanni Tommaso, Maurizio Giammarco e Manò Roche. Alexanderplatz: stasera Santrucci-Roschigione-Benevenuto-Di Leonardo, mercoledì il quartetto del trombonista Marcello Rosa.